



Rassegna Stampa

del 28-07-2026

Rassegna Stampa

28-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	28/07/2026	14	Formazione interdisciplinare Corsi all'energia per 40 giovani <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	28/07/2026	21	Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	28/07/2026	25	Fibercop muove sul real estate Nuovo veicolo e valorizzazione <i>Andrea Biondi</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

CONQUISTE DEL LAVORO	28/07/2026	6	Per il sindacato è necessario accelerare sulla riconversione industriale = Versalis Brindisi: necessario accelerare sulla riconversione <i>Massimo Caliendo</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/07/2026	15	Riconversione dell'Isab Molto scettica la Cgil <i>Alessandro Ricupero</i>	8
MF SICILIA	28/07/2026	1	Prevenzione e ristori <i>Carlo Lo Re</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/07/2026	13	Priolo conserva i fondi per l'impianto di biometano <i>Giuseppe Solarino</i>	11
SICILIA SIRACUSA	28/07/2026	39	Bottaro: Petrochimico le aziende in solitudine decidono il proprio futuro = «Polo petrolchimico rischio declino e desertificazione» <i>Massimiliano Torneo</i>	12
SICILIA SIRACUSA	28/07/2026	1	Ex Alba Sud un incendio divora il sito dismesso <i>Rosanna Gimmillaro</i>	14

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	28/07/2026	6	Carburanti, sconto solo sul gasolio No alla tassa sul fumo = Sconto di 17 centesimi sul diesel Taglio delle accise fino al 6 agosto <i>Claudia Voltattorni</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	28/07/2026	6	Intervista a Davide Tabarelli - «Soluzioni a tempo, per imprese e famiglie ora bisogna investire Raffinerie strategiche» <i>Fausta Chiesa</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	28/07/2026	29	Ilva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni» = «Ilva chiusa entro 90 giorni» Ma Giorgetti: cessione stravolta <i>Giuliana Ferraino</i>	18
REPUBBLICA	28/07/2026	33	Italgas, fatturato in aumento crescono anche gli investimenti <i>Massimo Ferraro</i>	20
SOLE 24 ORE	28/07/2026	3	Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione = Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	21

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	28/07/2026	12	Regione, approvate le linee guida per dare attuazione alla legge «Liberi di scegliere = Aiuti per sfuggire alle mafie C'è il decreto, via ai progetti <i>Giacinto Pipitone</i>	23
SICILIA CATANIA	28/07/2026	2	Dalla Tav al Ponte, l'Italia del No = Tav, blitz di Meloni in Val di Susa «I magistrati facciano il massimo» <i>Claudia Tomatis</i>	25

Rassegna Stampa

28-07-2026

SICILIA CATANIA	28/07/2026	3	Ponte, la Cgil alza il muro esposto alla Corte dei conti «Verificare danno erariale» <i>Alfonso Abagnale</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/07/2026	3	La relazione sull'Antimafia arriva all'Assemblea regionale siciliana = La relazione sull'Antimafia arriva all'Ars <i>Redazione</i>	28
SICILIA SIRACUSA	28/07/2026	40	Carta: Melilli al primo posto per la programmazione <i>Paolo Mangiafico</i>	30

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/07/2026	5	Sulla A19 riaprono viadotto e galleria Schifani: «Rispettati impegni concreti» = Tre chilometri attesi per 18 mesi «Opere strategiche per la Sicilia» <i>William Savoca</i>	31
-----------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	28/07/2026	31	Unioncamere, accordo con il ministero degli Esteri <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	28/07/2026	5	Privatizzazione Sac deputati regionali accolti in audizione «Confronto leale» <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	28/07/2026	19	Intervista ad Andrea Prete - Tajani: «Al fianco delle imprese» Prete: «Così rafforziamo l'export» = «Rilanceremo il ruolo delle Pmi sui mercati internazionali» <i>Giorgio Dell'orefice</i>	35
SOLE 24 ORE	28/07/2026	19	Export, Unioncamere in cabina regia Maeci <i>Gdo.</i>	37

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	28/07/2026	25	Economia e politica, conseguenze dell'la = Economia e politica, conseguenze dell'la <i>Romano Prodi</i>	38
SOLE 24 ORE	28/07/2026	10	Flessibilità Ue e nuove prove di unità per la sinistra <i>Lina Palmerini</i>	40

Formazione interdisciplinare Corsi all'energia per 40 giovani

Transizione
Enel foundation

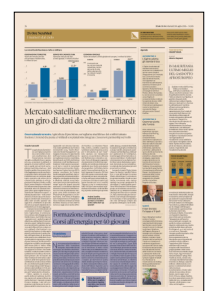
Nuove generazioni da subito nel percorso della transizione energetica. Nasce Hub Giovani ed energia, una iniziativa interdisciplinare per coinvolgere i più giovani in un percorso di sviluppo di idee di leadership. L'Hub, lanciato da Enel foundation, parte dalla convinzione che le grandi trasformazioni possano essere governate solo attraverso un dialogo continuo tra chi oggi guida il cambiamento e chi sarà chiamato a proseguirlo. Il percorso coinvolgerà oltre 40 giovani professionisti provenienti da istituzioni, organizzazioni internazionali, università e centri di ricerca. L'iniziativa è stata presentata nel corso dell'evento «Giovani ed Energia: dialoghi intergenerazionali sul futuro dell'energia», con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Consiglio Nazionale dei Giovani. «Sono certo», ha affermato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «che arriveranno contributi di grande valore per tracciare il futuro del sistema energetico». I lavori della giornata sono proseguiti con il benvenuto di Maria Grazia

Chiuri e il keynote di Elisabetta Colacchia, consigliere di Enel Foundation e Head of People and Organization di Enel, dedicato alla valorizzazione del talento come leva di trasformazione. A seguire, gli interventi di Andrea Abodi, ministro per lo Sport e i Giovani, Maria Alessandra Gallone, presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, e Marcella Panucci, consigliere del Ministro dell'Università e della Ricerca per la competitività della ricerca, l'internazionalizzazione e i rapporti con le imprese. Tre le direttrici affrontate: l'evoluzione del sistema energetico, il ruolo delle tecnologie e i nuovi equilibri tra le generazioni. Cuore della giornata è stato il lancio dell'Hub Giovani ed Energia, presentato da Giulia Genuardi, direttore di Enel Foundation, ed Edoardo Italia, Presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani, con un contributo video da parte di Alessandro Guerri, direttore generale della Direzione Aief del Mase. «L'obiettivo è creare una comunità di giovani leader capace di contribuire concretamente alle priorità e alle strategie che accompagneranno il futuro dell'ener-

gia in Italia e nel mondo. Viviamo un momento storico unico: per la prima volta convivono cinque generazioni, ciascuna portatrice di competenze, esperienze e sensibilità diverse. La sfida non è scegliere una visione rispetto a un'altra, ma riuscire a integrarle», ha concluso Genuardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Genuardi: «La sfida non è scegliere una visione rispetto a un'altra, ma riuscire a integrarle».



Peso: 12%

Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale

Transizione digitale

Orsini: serve alleanza forte
con istituzioni e università
per difendere l'industria

Nicoletta Picchio

Sull'Intelligenza artificiale c'è il rischio di un'Italia a due velocità: mentre le grandi imprese accelerano sull'IA, molte Pmi rischiano di trasformare un ritardo temporale in uno svantaggio competitivo strutturale. Da questa consapevolezza nasce AI.DEA - Forum di Varignana, nuovo appuntamento annuale promosso da Confindustria e Nomisma, che riunirà imprenditori, manager, accademici, innovatori e istituzioni per confrontarsi sullo stato dell'arte dell'AI nelle imprese italiane e su utilizzo e prospettive dell'intelligenza artificiale, per definire una strategia condivisa sul futuro del sistema produttivo del paese. La prima edizione si svolgerà il 16 e 17 ottobre 2026, al Palazzo di Varignana, alle porte di Bologna.

«L'adozione dell'IA nelle imprese italiane è raddoppiata in un anno, dall'8,2% al 16,4%, ma restiamo sotto la media europea e distanti da Paesi come la Danimarca, già al 42 per cento. Ciò che colpisce di più è che quasi il 60% delle aziende che non ha investito in IA, con la mancanza di competenze interne come principale ostacolo. Il problema - aggiunge - non è tecnologico o finanziario,

è culturale e formativo», spiega il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «L'IA - continua - non si adotta solo comprando software. Richiede che le risorse in azienda sviluppino la capacità di usarla e integrarla. Solo così diventa un paradigma di innovazione, capace di valorizzare ciò che le imprese hanno costruito in decenni, cioè quel patrimonio di know-how che è il vero fondamento della nostra competitività. Confindustria sta lavorando in questa direzione, ma serve un'alleanza forte con istituzioni e università: l'obiettivo è difendere la nostra industria. Siamo un paese manifatturiero, è il nostro asset più prezioso nella competizione globale».

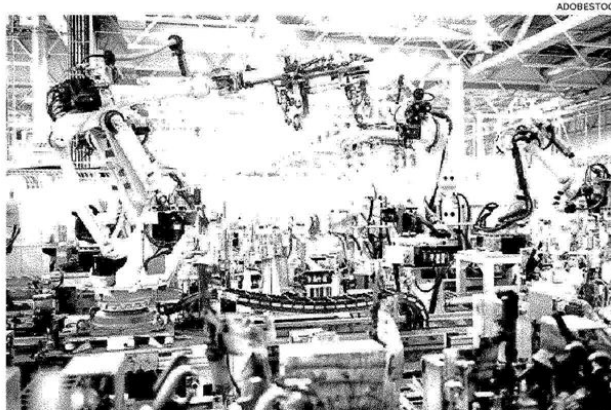
Per Paolo De Castro, presidente di Nomisma, «si tratta di un evento di grande rilevanza, a porte chiuse, che riunirà alcuni tra i più autorevoli protagonisti del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale. Parteciperanno rappresentanti di molte realtà industriali, tra cui Barilla, Gruppo Marchesini, Dompé Farmaceutica e Dallara, del mondo accademico come Luciano Floridi e Francesco Ubertini, e delle istituzioni italiane ed europee, tra cui il vice presidente esecutivo della Ue, Raffaele

Fitto, e Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi».

Grazie al supporto di Unicredit, Nomisma presenterà una ricerca nazionale che, spiega il direttore, Andrea Bontempi, «offrirà una fotografia inedita sulla situazione dell'adozione dell'IA nelle Pmi italiane e focalizzerà l'attenzione non tanto sulla semplice diffusione tecnologica, quanto sulla capacità di generare cambiamenti concreti nei modelli organizzativi, di business e quindi sulla competitività delle imprese».

La survey si concentrerà su tre filiere: Motor Valley, Machinery e Agrifood. Verranno presentati inoltre casi applicativi e strumenti utili a fornire a imprenditori e stakeholder indicazioni pratiche e modelli replicabili da adattare alle priorie realtà aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robot industriali. Sempre più AI nelle nostre aziende, ma il ritardo sulla Ue permane



Peso: 20%

Fibercop muove sul real estate Nuovo veicolo e valorizzazione

Tlc/1

L'obiettivo è accedere
a finanziamenti dedicati al
real estate con maggiore leva
La riorganizzazione
immobiliare segue
la semplificazione della rete

Andrea Biondi

Fibercop accelera sul real estate e sul riacquisto di centrali e immobili ritenuti strategici. Tutto passa attraverso Optics Real Estate, veicolo creato e dedicato destinato ad acquisire immobili ritenuti strategici per lo sviluppo dell'infrastruttura nazionale, magari venduti in passato da Tim a investitori. L'operazione fa perno quindi su uno strumento pensato per accompagnare la profonda evoluzione della rete e, nello stesso tempo, sfruttare le leve finanziarie tipiche del settore immobiliare.

La scelta risponde a una logica tanto industriale quanto finanziaria. Fibercop utilizza migliaia di immobili distribuiti sul territorio nazionale, molti dei quali sono in locazione presso proprietari terzi. Con il progressivo spegnimento della rete in rame e il consolidamento della rete in fibra, la geografia delle centrali cambierà profondamente: molte strutture perderanno la loro funzione

originaria, mentre altre diventeranno ancora più centrali nel funzionamento dell'infrastruttura digitale italiana. È proprio su questi asset che si concentrerà Optics Real Estate.

Il nuovo veicolo, controllato direttamente dalla holding Optics HoldCo, non riceverà, comunque, in dote gli immobili già appartenenti a Fibercop. Al contrario, a quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, nasce per acquistare edifici oggi di proprietà di terzi ma destinati a restare strategici nel lungo peri-

odo per la gestione della rete. In diversi casi la società può esercitare diritti di prelazione quando il proprietario decide di vendere. La valutazione, però, resta selettiva: contano la rilevanza industriale del sito, il suo ruolo nella configurazione futura della rete e naturalmente il prezzo richiesto.

Dietro questa architettura societaria c'è anche una precisa convenienza finanziaria. Separando le operazioni immobiliari in una società dedicata, il gruppo può accedere agli strumenti di finanziamento tipici del real estate, caratterizzati da livelli di leva superiori e da un costo del capitale generalmente più competitivo rispetto ai tradizionali finanziamenti corporate. In altre parole, Fibercop costruisce un perimetro capace di finanziare con maggiore efficienza l'acquisizione degli immobili destinati a sostenere la rete nei prossimi decenni.

Il progetto si inserisce nel più ampio processo di semplificazione dell'infrastruttura. Lo spegnimento del rame ridurrà drasticamente il numero delle centrali oggi operative. Gli immobili in affitto che non saranno più necessari saranno progressivamente restituiti, mentre quelli di proprietà potranno essere valorizzati attraverso dismissioni o operazioni di riqualificazione. Gli edifici che continueranno invece a ospitare le centrali della nuova rete rappresentano un patrimonio strategico che Fibercop punta a presidiare direttamente, riducendo la dipendenza da soggetti esterni e aumentando la stabilità operativa della propria infrastruttura.

È un'evoluzione coerente con il ruolo che la società ha assunto dopo il completamento dello scorporo della rete da Tim: diventare il gestore wholesale dell'infrastruttura nazionale, aperta a tutti gli operatori e chiamata a sostenere una parte significativa degli investimenti del Paese nella connettività.

L'attività di Optics Real Estate arriva inoltre in una fase delicata per il gruppo. Fibercop, controllata da un consorzio che vede Kkr al 37,8%, il ministero dell'Economia al 16% e F2i all'11%, riunirà il consiglio di amministrazione il prossimo 30 luglio per l'approvazione dei conti.

L'appuntamento potrebbe trasformarsi anche in un passaggio importante sul fronte della governance. Da settimane il mercato guarda infatti al futuro dei vertici e si interroga su chi potrebbe arrivare a prendere il posto dell'attuale presidente e ceo Massimo Sarmi. Sul tavolo, oltre ai risultati economici, potrebbe quindi affacciarsi anche il dossier relativo al rinnovo dei vertici, mentre prende forma il totonomi per la successione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 30 luglio
il cda sui conti
potrebbe
affrontare
il dossier
sul rinnovo
dei vertici**



Peso: 19%

Eni Versalis di Brindisi

Per il sindacato
è necessario accelerare
sulla riconversione
industriale

Il sindacato chiede il pieno rispetto del protocollo sottoscritto poco più di un anno fa. Nuovo incontro giovedì al Mimit. Cisl e Femca: "Il nostro auspicio è che a Roma tutte le riserve risultino superate"

PAGINA

6

Massimo Caliandro

CISL E FEMCA chiedono il pieno rispetto del protocollo sottoscritto. Incontro giovedì al Mimit

Versalis Brindisi: necessario accelerare sulla riconversione

La convocazione al Mimit per il 30 luglio a firma della sottosegretaria Fausta Bergamotto, farà il punto sulla riconversione del polo industriale brindisino di Eni Versalis e sul Protocollo che venne sottoscritto, poco più di un anno fa, con le organizzazioni sindacali, tra cui Cisl e Femca Cisl territoriali. Convocazione che era stata programmata per l'8 luglio, due giorni dopo la posa della prima pietra della Gigafactory di Eni Storage, ma poi posticipata. Il rinvio si era reso necessario per dare modo, ai sindacati non firmatari del Protocollo, di riflettere sull'idea che la transizione industriale, che sta riscrivendo il presente e il futuro produttivo, di Brindisi, debba essere accompagnata oltretutto da investimenti ed innovazione anche da dialogo e corresponsabilità di tutti.

A tali auspici avevano fatto da immediato contraltare, pur nel-

la durata di un solo mattino, denunce di presunto tradimento ai danni della città, per l'avvenuto spegnimento, il 7 luglio, dell'ultimo impianto Versalis, il Polietilene, già previsto nel citato Protocollo.

"Il punto oggi non è discutere un crono programma già definito, quanto pretendere che trovino piena e tempestiva attuazione tutti gli impegni assunti - sottolinea Marcello De Marco, segretario generale territoriale della Femca Cisl - perciò il momento impone responsabilità e concretezza, giacché da una parte prosegue il percorso di riconversione del sito Versalis, dall'altra iniziano a concretizzarsi gli investimenti previsti con l'avvio delle prime sessioni di Induction alla trasformazione di Eni Storage Systems dedicate al personale; passaggio che segna l'ingresso del progetto nella sua fase operativa, ad ulteriore conferma che se ne sta rispettando il crono programma".

In effetti, dopo la posa della prima pietra si registrano reali passi avanti, verso la realizzazione di un investimento riguardante la produzione di batterie stazionarie, in joint venture con Seri Industrial e la previsione di 1.300 posti di lavoro.

"La partita delle transizioni epocali che attraversano il Paese e il nostro territorio, per il solo fatto che stiano riscrivendo la storia presente e futura di sistemi produttivi che possono ed, anzi, devono agevolare nuovo sviluppo ed occupazione aggiuntiva anche in tutti gli altri settori di cui è ricca la nostra area, merita pragmatismo, unità d'intenti, garanzie per la coe-



Peso: 1-5%, 6-50%

sione sociale; e spirito critico certamente ma anche capacità di sintesi da parte di tutti i portatori di interesse, a cominciare dalle organizzazioni sindacali più rappresentative - osserva Antonio Baldassarre, segretario generale della Cisl Taranto Brindisi - e, proprio per questo, non comprendiamo le riserve di chi non ha finora condiviso questo percorso e quali ostacoli possano ancora permanere persino da parte della Regione Puglia. Il nostro auspicio è che il 30 a Roma siano tutti presenti e che tutte le riserve risultino definitivamente superate".

Quanto, poi, ai sistemi appalti e indotto, l'Eni ha ufficialmente

confermato il coinvolgimento delle imprese del territorio nel nuovo investimento, con un confronto destinato a rafforzarsi nelle prossime settimane.

Cisl e Femca Cisl territoriali aggiungono: "Operiamo affinché la transizione sia credibile, ovvero che sappia generare nuove opportunità di lavoro e valorizzare le competenze presenti sul territorio, perché è proprio questo il senso del Protocollo da noi sottoscritto e l'obiettivo che continueremo a perseguire con determinazione, convinti che la transizione industriale non debba lasciare indietro nessuno".

E' anche il momento, però, in

cui "istituzioni, azienda e parti sociali, sono chiamati a fare la loro parte, senza commistione di ruoli, per negoziare sugli impegni assunti trasformandoli in risultati concreti per Brindisi".

Massimo Caliendo



Peso:1-5%,6-50%

Riconversione dell'Isab Molto scettica la Cgil

PRIOLO GARGALLO

Coniugare sostenibilità e innovazione puntando alla decarbonizzazione senza compromettere la capacità di raffinazione. È l'obiettivo della società Isab che ha avviato una nuova fase della propria attività industriale con la produzione di biocarburanti presso il sito di Priolo nord, nella zona industriale Siracusa. L'impianto Fluid catalytic cracking comincerà a processare oli vegetali, nello specifico Palm oil mill effluent (sottoprodotto della filiera dell'olio di palma), per la produzione di biobenzine e Sustainable aviation fuel (carburante sostenibile per l'aviazione).

Dopo l'Eni, che ha già avviato la riconversione dell'impianto di

etilene per la produzione di biocarburanti, adesso è Isab, proprietaria delle due raffinerie, a muoversi.

L'iniziativa, si legge in una nota, poggia su un accordo di fornitura con un primario operatore italiano del settore degli oli vegetali e sulla cooperazione commerciale con Ludoil Energy, che curerà la commercializzazione dei prodotti sul mercato nazionale.

Scettica la Fiom Cgil che richiama ad una visione d'insieme: "Il polo industriale di Priolo non può essere lasciato alle sole dinamiche societarie o finanziarie - spiegano Francesco Foti, segretario generale Fiom Sicilia e Antonio Recano, responsabile petrolchimici Fiom Sicilia -. La transizione sarà giusta soltanto se manterrà insieme tre obiettivi: decarbonizzazione, sviluppo

industriale e lavoro di qualità".

Foti e Recano guardano allo sviluppo dell'Isola. "Da Milazzo a Priolo si ripete lo stesso copione: assenza di politiche industriali, decisioni rinviate, annunci mai tradotti in investimenti, imprese che ridimensionano la propria presenza e migliaia di lavoratrici e lavoratori lasciati nell'incertezza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il polo di Priolo non può essere lasciato alle sole dinamiche societarie o finanziarie»

Alessandro Ricupero



Peso: 11%

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

INCENDI, LE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Prevenzione e ristori

Danni all'area industriale di Termini Imerese, Sicindustria Palermo punta su azioni concrete per evitare i roghi. Confagricoltura Sicilia chiede misure per le imprese agricole, colpite in tutta l'Isola. Il possibile ruolo dell'AI

DI CARLO LO RE

La giunta Schifani ha approvato un primo pacchetto di interventi da 25 milioni di euro per contrastare gli effetti degli incendi della scorsa settimana in Sicilia. La proposta è contenuta in un emendamento che si troverà all'interno del disegno di legge n. 1030 stralcio IV in discussione nei prossimi giorni all'Ars. Nel dettaglio, sono 15 milioni destinati alla protezione civile e 10 milioni di ristori per i danni alle imprese agricole.

Nel frattempo, le associazioni di categoria non mancano di evidenziare la propria preoccupazione. «Esprimo la più sincera vicinanza alle imprese della zona industriale di Termini Imerese che hanno subito gravissimi danni a causa del violento incendio che ha colpito l'area. Dietro ogni capannone danneggiato ci sono investimenti, lavoro, sacrifici e il futuro di tante famiglie. A tutte le aziende coinvolte va la solidarietà di Sicindustria Palermo e l'auspicio che possano tornare quanto prima alla piena operatività». Lo ha dichiarato il presidente della delegazione, Luciano Basile, intervenendo dopo i roghi che hanno interessato l'area industriale di Termini Imerese, causando ingenti danni a non pochi insediamenti produttivi. Basti pensare come Coldiretti stimi un costo di oltre 10mila euro per ogni ettaro per il quale servono operazioni di spegnimento, bonifica e successivo ripristino. Basile ha poi chiesto alle autorità più prevenzione, partendo dal pre-

supposto che i Comuni non hanno le necessaria forza economica per provvedere efficacemente.

Una calamità ciclica

Come ogni anno, l'estate italiana e segnatamente siciliana è tempesta da roghi (molti appiccati intenzionalmente) che mettono a rischio l'incolumità dei cittadini e la resistenza delle imprese operanti in regione. Una ciclica calamità che pone innanzitutto il problema di che cosa fare per ridurre il rischio.

Anche la Confagricoltura regionale ha espresso il suo appello alla politica: «servono ristori immediati e un piano straordinario per ricostruire il potenziale produttivo delle aziende». Di fatto siamo davanti a migliaia di ettari di territorio messi a fuoco e fiamme, aree boschive, pascoli e superfici agricole produttive assai compromesse, con un danno duro anche per l'agricoltura un po' ovunque nell'Isola. Dal Palermitano all'Agrigentino, dall'Ennese al Catanese, passando per le zone di Siracusa e Ragusa, le fiamme anche questa estate hanno distrutto colture, alberi, capannoni, mezzi e attrezzature, ma anche scorte e foraggi, con perdita di animali e evacuazione di aziende zootecniche.

Confagricoltura Sicilia, tramite il suo presidente, Rosario Marchese Ragona, ha dunque avanzato una richiesta precisa al presidente della Regione, Renato Schifani, e all'assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, affinché siano previ-

sti ristori immediati per le imprese agricole e zootecniche danneggiate e sia pure ideato celermente un piano straordinario di ricostruzione di quanto distrutto dal fuoco.

Il possibile ruolo dell'AI

Sul versante politico, Jose Marano, capogruppo all'Ars di ControCorrente e vicepresidente della commissione Ambiente dell'Assemblea, ha evidenziato con forza quella che ritiene essere una anomalia: «la Sicilia brucia e il governo non ha applicato la mia norma su prevenzione incendi con l'intelligenza artificiale. Costi enormi sia in termini ambientali che economici, ignorare la tecnologia scelta irresponsabile».

Secondo uno studio di INCE (azienda fornitrice di connettività e software per l'Internet of Things), che ha confrontato i dati di circa 170 diversi Paesi, le odierne tecnologie basate sul cosiddetto monitoraggio intelligente e rilevamento ultra veloce possono limitare in maniera importante i danni derivanti dagli incendi boschivi. L'identificazione



Peso:1%

tempestiva dei primi segnali di un rogo permetterebbe addirittura di dimezzare le superfici percorse dalle fiamme. La Marano ha sollecitato dunque il governo regionale, che a suo avviso «anziché fare prevenzione seria con strumenti che potrebbero ridurre di gran lunga la perdita di ettari e ettari di patrimonio boschivo, ignora la norma approvata dal Parlamento siciliano tre anni

fa, che consentirebbe di sfruttare l'enorme potenziale che arriva dall'IA per rendere finalmente efficace la prevenzione degli incendi». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Priolo conserva i fondi per l'impianto di biometano

Sospiro di sollievo per il Comune che non perderà il finanziamento Pnrr da oltre 36 mln di euro destinato alla realizzazione della struttura. Il sindaco Pippo Gianni: "Scadenza prorogata fino al 31 dicembre 2027"

PRIOLO GARGALLO - Il Comune di Priolo Gargallo conserva il finanziamento Pnrr da oltre 36 milioni di euro destinato alla realizzazione dell'impianto di biometano. È il risultato della missione istituzionale svolta a Roma dal primo cittadino, Giuseppe Gianni, che ha ottenuto la proroga dei termini per il completamento delle procedure amministrative, ora fissati al 31 dicembre 2027.

Il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha infatti disposto la proroga del termine per il completamento delle procedure amministrative, spostando la scadenza. La decisione rappresenta una svolta per un progetto che, negli ultimi mesi, rischiava seriamente di essere compromesso a causa dei ritardi accumulati nell'iter autorizzativo.

Il Comune, pur avendo portato avanti le attività previste, si è trovato a fare i conti con procedure burocratiche particolarmente complesse che hanno rallentato il rilascio di alcuni pareri indispensabili per il prosieguo dell'intervento.

Un risultato di rilievo che consente all'Amministrazione comunale di evitare la perdita di un finanziamento strategico per il territorio e di proseguire il percorso verso la realizzazione di un'infrastruttura dedicata alla produzione di energia rinnovabile e alla valorizzazione dei rifiuti organici.

Nelle scorse settimane il sindaco Gianni aveva avviato un'intensa interlocuzione istituzionale con il Governo nazionale, le istituzioni europee e la Regione siciliana per evidenziare le criticità legate ai tempi autorizzativi.

"Alcune autorizzazioni - ha dichiarato il sindaco Gianni - **sono arrivate in ritardo a causa della farraginosità delle procedure, rendendo di fatto impossibile rispettare i termini originariamente previsti".**

Durante l'incontro a Roma con l'amministratore delegato del Gse, Vinicio Vigilante, il sindaco ha consegnato tutta la documentazione relativa alle comunicazioni già inviate al presidente del Consiglio dei ministri, al vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto, al ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione Tommaso Foti, agli altri ministri competenti e al presidente della Regione siciliana.

"L'amministratore delegato del Gse - ha aggiunto Gianni - ha accolto le nostre richieste, annunciando la proroga della scadenza al 31 dicembre 2027". Il rinvio della scadenza non rappresenta soltanto una proroga tecnica, ma consente di salvaguardare un'opera destinata ad avere un impatto significativo sul futuro del territorio.

L'impianto di biometano rientra infatti tra gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per accelerare la transizione energetica e favorire lo sviluppo dell'economia circolare. Attraverso il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, la struttura produrrà biometano, un combustibile rinnovabile che potrà essere immesso nella rete nazionale o utilizzato come carburante sostenibile, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra e della dipendenza dai combustibili fossili.

Il progetto consentirà inoltre di valorizzare i rifiuti organici trasformandoli in risorsa energetica, riducendo il ricorso alle discariche e favorendo un modello di gestione più moderno e sostenibile. "Si apre la strada alla realizzazione - ha concluso il primo cittadino - di un'opera destinata ad avere ricadute positive sotto il profilo ambientale, energetico ed economico".

Giuseppe Solarino

Proficuo il confronto di Comune, Regione, Governo nazionale e istituzioni europee. Il progetto rientra tra gli investimenti volti ad accelerare la transizione energetica



Pippo Gianni



Peso: 36%

Bottaro: Petrolchimico le aziende in solitudine decidono il proprio futuro

Il segretario generale lancia l'allarme sull'industria siciliana e in particolare il polo industriale a rischio "declino e desertificazione". «I problemi, già cronici sono esplosi in questo primo semestre dell'anno».

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 39



«Polo petrolchimico rischio declino e desertificazione»

UILTEC SICILIA. L'analisi del segretario generale Andrea Bottaro: senza inversione di tendenza assisteremo a un massacro sociale

«Scelte strategiche in capo alle singole aziende» e perciò «assenza di una politica industriale con una regia istituzionale», starebbero determinando «una pericolosa deriva», che avrebbe già dato i primi segnali: «Le vertenze esplose, che spaziano dalla chimica alla raffinazione, passando per la produzione elettrica, la farmaceutica e il settore manifatturiero».

È l'allarme del segretario generale di Uiltec Sicilia Andrea Bottaro, che riguarda l'industria siciliana e in particolare il nostro polo industriale a rischio «declino e desertificazione».

«I problemi, già cronici, dell'indu-

stria siciliana – dice Bottaro – sono esplosi in questo primo semestre dell'anno. La mancanza, da diversi decenni, di politiche industriali adeguate, l'inefficienza della strategia industriale europea e la totale assenza di una regia istituzionale, hanno determinato una pericolosa deriva».

Nel polo siracusano le novità in corso sono la riconversione del sito Versalis, da impianto di cracking (già chiuso) a bioraffineria (entro il 2028), piano che pure vede Uiltec tra i sindacati firmatari e che stanno seguendo le fasi insieme con governo e Eni (altro incontro interlocutorio giovedì al Mimit); e l'appena annunciata produzione di biocarburanti in

Isab, senza però rinunciare alla raffinazione tradizionale da fonti fossili (aumentata negli ultimi sei mesi del 40%). Tutte scelte che, secondo Bottaro, non fanno parte di una visione generale e che starebbero portando



Peso: 37-1%, 39-49%

a un declino. «Le scelte strategiche sono rimaste in capo alle singole aziende, le quali agiscono secondo logiche esclusivamente economico-finanziarie, tralasciando i bisogni del territorio e gli aspetti sociali». In uno scenario così «sono esplose vertenze che nell'intera Isola spaziano dalla chimica alla raffinazione, passando per la produzione elettrica, la farmaceutica e il settore manifatturiero. La Sicilia rischia di assumere le sembianze di un limone spremuto; privato del suo succo, diventa inutilizzabile e destinato all'abbandono, determinando la desertificazione, colpo mortale per la fragile economia siciliana».

Riguardo al nostro polo, «il più rilevante - prosegue -, da sempre motore energetico e industriale dell'intero Paese, ma colpito da anni da una crisi che ha generato ridimensionamenti, contrazione occupazionale e mancanza di prospettive. Le recenti vicende geopolitiche, hanno tuttavia restituito valore e centralità all'asset industriale siracusano. Da tempo la Uiltec invoca il coinvolgimento dei governi regionale e nazio-

nale, per affrontare complessivamente la questione e determinare lo sviluppo e l'assetto futuro dell'area». E invece: «Assistiamo a dinamiche in cui le singole aziende si muovono autonomamente, decidendo in solitudine il proprio futuro e creando difficoltà in un sito altamente integrato. Eni ha deciso di cambiare produzioni e mission; Isab ha cambiato più volte proprietà negli ultimi anni e, al di là degli annunci, non presenta progetti, né un assetto futuro chiaro; Sasol sta ristrutturando in modo non chiaro, preparandosi apparentemente a un cambio di proprietà; Sonatrach, forte dell'integrazione con l'Algeria, si limita a proseguire nelle proprie attività senza una visione a lungo termine».

Territorio e lavoratori, secondo il segretario generale Uiltec Sicilia, «sono semplici spettatori di un processo guidato unicamente da direttrici economiche: a pagarne il prezzo sono già i lavoratori dell'indotto, che hanno subito la perdita o la precarizzazione dell'occupazione: basti pensare a realtà come Priolo Servizi, dove da quasi un decennio operano

14 lavoratori in staff leasing, alla stregua dei dipendenti diretti».

L'appello di Bottaro: «Serve un'azione sindacale comune, che metta al centro questi temi, affinché territorio e lavoratori scendano in campo da protagonisti nella partita. Finalmente sembra essersi allargato il fronte di chi ritiene che i problemi dell'industria siciliana e del petrolchimico siracusano debbano essere affrontati in modo sistematico, senza inutili spezzatini. Altre organizzazioni sindacali si sono unite al nostro coro. È arrivato il momento di misurarci sui fatti e passare all'azione. Senza un'inversione di tendenza già dal prossimo autunno, quando scadranno alcune vertenze cruciali, assisteremo a un massacro sociale, che turberà l'equilibrio e la serenità del territorio. Senza uno scatto d'orgoglio da parte del sindacato, delle imprese locali e delle istituzioni, si comporrà l'inesorabile declino».

MASSIMILIANO TORNEO



In alto Andrea Bottaro segretario generale della Uiltec Sicilia
A sinistra il polo petrolchimico Bottaro parla anche di territorio e lavoratori che sono semplici spettatori di un processo guidato da direttrici economiche



Peso: 37-1%, 39-49%

Ex Alba Sud un incendio divora il sito dismesso

LENTINI. L'incendio che ieri pomeriggio ha divorato l'ex Alba Sud, azienda dismessa sulla Ragusana, non è soltanto un grave episodio di cronaca: è il risultato di anni di abbandono e promesse mai mantenute. Le fiamme hanno interessato un sito industriale dove, da tempo, è stata più volte segnalata la presenza di amianto, alimentando il timore di possibili conseguenze ambientali e sanitarie per l'intera comunità. I vigili del fuoco intervenuti anche con gli elicotteri hanno lavorato non poco per arginare il rogo che nel frattempo, complici le alte temperature, ha distrutto anche ettari di campagna incolta. La bonifica dell'area è

stata, per decenni, uno dei temi ricorrenti di ogni amministrazione che si è succeduta alla guida del territorio. Annunci, progetti e impegni si sono ripetuti nel tempo, senza mai tradursi in interventi risolutivi. Oggi quel vuoto di responsabilità presenta un conto pesantissimo. L'ex Alba Sud non può continuare a essere il simbolo dell'immobilismo istituzionale e di un'emergenza ambientale lasciata marcire nell'indifferenza.

ROSANNA GIMMILLARO



Peso: 1%

IL DECRETO SUL CARO BENZINA

Carburanti, sconto solo sul gasolio No alla tassa sul fumo

di **Simone Canettieri, Fausta Chiesa**
e **Claudia Voltattorni** alle pagine 6 e 7

Sconto di 17 centesimi sul diesel Taglio delle accise fino al 6 agosto

Il ministro Giorgetti: operazione da 125 milioni. Il greggio torna sotto quota 90 dollari

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Diciassette centesimi di sconto al litro solo per il gasolio fino al 6 agosto a partire dalla mezzanotte di ieri. Il nuovo decreto Carburanti lo approva il Consiglio dei ministri ieri pomeriggio in una riunione rapida che include anche il nuovo prestito di 100 milioni di euro per l'ex Ilva, nel giorno della sentenza della Corte di Appello di Milano che impone la chiusura degli stabilimenti se non viene eliminato tutto l'amianto.

L'intervento sui carburanti dura appena 10 giorni, «perché la situazione evolve giorno per giorno», ma è «un unicum in Europa», ha poi spiegato in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, chiarendo che il nuovo sconto ha un costo di circa 125 milioni di euro, risorse che arrivano dalle accise mobili dal mese pregresso — «attendiamo agosto per usare quelle maturate a luglio» — dalle sanzioni antitrust e da

risorse di bilancio. Ma, ha aggiunto Giorgetti, «la situazione è molto molto complicata, con due guerre che si intersecano, Russia e crisi di Hormuz, e che danneggiano Paesi come Italia e Germania». Sui social la premier Giorgia Meloni ha assicurato di «seguire giorno per giorno l'evolversi della situazione», promettendo di «fare tutto quello che possiamo per non lasciare soli i cittadini». Ma ha anche riconosciuto che il taglio sul gasolio «non risolve il problema, ma è una risposta tempestiva e responsabile tenendo in considerazione le poche risorse che abbiamo e un quadro in continua evoluzione». E infatti è già fissato per il 4 agosto il prossimo Consiglio dei ministri: «Monitoreremo giornalmente l'andamento dei prezzi, le guerre hanno generato una tensione sul prezzo sul gasolio che non c'è sulla benzina, il governo non può non prenderne atto», ha detto Giorgetti.

Tra gli ultime rilevazioni, ieri la benzina era a 1,984 euro al litro contro i 2,186 euro a litro per il gasolio, in aumento rispetto al giorno prima. Ma il

petrolio ha segnato un tonfo con il Brent in calo del 9,3% (89,14 dollari al barile) e il Wti dell'8,2% (82,78 dollari). Non ci sarà però alcun aumento delle accise sui tabacchi per finanziare il decreto: molto contrarie sia Lega che Forza Italia.

Il decreto — il quinto che taglia le accise da marzo, dall'inizio della crisi in Medio Oriente — proroga inoltre anche a luglio il contributo per gli autotrasportatori e prevede il credito d'imposta per gli agricoltori.

Troppo poco per le opposizioni che giudicano «insufficiente» l'intervento. «Pensavo Giorgetti scherzasse quando ha detto che interverranno solo sul gasolio — ha detto la leader Pd Elly Schlein — e la benzina? È una risposta talmente insufficiente che non farà scendere il gasolio sotto i 2 euro». Il segretario M5S Giuseppe Conte accusa Meloni: «Il messaggio per i cittadini è: arrangiatevi! Con zero tagli sui costi della benzina e un intervento con cui non si riuscirà a scendere sotto i 2 euro, nessuno ha il coraggio di mettere in campo misure serie e



Peso: 1-2%, 6-46%

di impatto». Di altro parere la Cisl che giudica «positivamente la riduzione delle accise». Ma per i consumatori «è stato partorito un topolino» e il Codacons calcola un risparmio sul pieno di 8,5 euro.

Intanto, ieri la Commissione europea ha dato il via libera al piano italiano da 300 milioni di euro per sostenere le imprese dell'autotrasporto

che prevede un credito d'imposta fino a fine 2026 per compensare imposte e contributi. Bruxelles ha giudicato la misura «necessaria, adeguata e proporzionata».

Il monitoraggio

Le ultime rilevazioni:
benzina a 1,984 euro,
gasolio a 2,186 euro
Tonfo del petrolio

Il tabacco

Non ci sarà alcun aumento delle accise sui tabacchi per finanziare il decreto



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Il provvedimento di ieri mette in campo 125 milioni



Peso:1-2%,6-46%

«Soluzioni a tempo, per imprese e famiglie ora bisogna investire Raffinerie strategiche»

Tabarelli: c'è il rischio di mancanza di gasolio

di **Fausta Chiesa**

La benzina a 1,982 euro, ai massimi da ottobre 2023, il gasolio a 2,18 euro, vicinissimo al record storico di 2,229 toccato il 17 marzo 2022 dopo l'invasione dell'Ucraina. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, che cosa la preoccupa di più?

«La prima cosa è la guerra, ma venendo all'energia il problema più grave che vedo non sono tanto i prezzi quanto la possibile carenza di prodotti finiti nei prossimi mesi».

Quali in particolare?

«Il primo è il gasolio, perché è il carburante più utiliz-

zato dai camion e i due grandi produttori come la Russia e gli Usa fanno già fatica a tener dietro alla loro domanda».

Perché non i prezzi?

«Perché dopo cinque mesi di guerra le previsioni di un rincaro molto più alto di quello che si sta verificando e si è verificato del petrolio non si sono avverate. Siamo lontanissimi dalla grandezza della crisi del 2022 per i prezzi energetici in generale».

E i consumatori?

«Innanzitutto va detto che se si vogliono ridurre le tasse è difficile mantenere gli sconti: non si può avere tutto. Capisco i disagi dei consumatori, ma devono capire che c'è una crisi con effetti finora anche contenuti e che potrebbe andare peggio, per esempio

con la necessità di ridurre i consumi».

Che cosa dovrebbe fare l'Unione Europea?

«Tornare alla realtà e capire che i derivati del petrolio servono, l'elettrificazione ha aiutato, ma nei trasporti siamo indietro. Il 90% dei trasporti va ancora con carburanti fossili e li dobbiamo importare, siamo esposti. Quindi dobbiamo preservare la capacità di raffinazione rimasta, fare un piano d'azione per le raffinerie e sostenere gli investimenti necessari».

E l'Italia?

«Dovrebbe aumentare la produzione di petrolio in Basilicata: dai 40 mila barili al giorno attuali potremmo raddoppiare la quantità. Certo, non basterebbe perché il no-

stro Paese consuma un milione di barili al giorno, ma sarebbe qualcosa. Nel mondo comunque il greggio non manca e le riserve sono abbondanti, ma così non è per il gas naturale».

Quindi ci dovremmo preoccupare di più per la mancanza di gas?

«Sì, perché gli stoccaggi sono bassi, anche da noi in Europa, anche se più in Paesi come la Germania che non l'Italia, ma nel prossimo inverno potremmo avere carenze».

Soluzioni?

«Anche qui, aumentare la produzione nazionale. Abbiamo gas nel Mar Adriatico, in Basilicata e in Sicilia. Non a sufficienza, ma comunque qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto



● Davide Tabarelli è il fondatore e il presidente della società di ricerca Nomisma Energia



Peso: 20%

LE PERPLESSITÀ DI GIORGETTI

Ilva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni»

di **Giuliana Ferraino**

Emergenza Ilva. Dai giudici di Milano arriva lo stop all'acciaieria entro 90 giorni, se non si eliminerà l'amianto. E a seguito del decreto della Corte d'Appello di Milano che

ha disposto la sospensione dell'attività nell'area a caldo degli impianti di Taranto, la premier convoca d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi.

a pagina 29



«Ilva chiusa entro 90 giorni» Ma Giorgetti: cessione stravolta

I giudici: troppo amianto e polveri. Riunione d'urgenza convocata da Meloni

di **Giuliana Ferraino**

Novanta giorni per mettere in sicurezza l'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto oppure fermarla. L'ordinanza della Corte d'appello di Milano trasforma la crisi dell'acciaieria in un conto alla rovescia e costringe il governo a rivedere i piani di cessione. La premier Giorgia Meloni ha convocato d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi, mentre il Consiglio dei ministri ha stanziato altri 100 milioni per assicurare la continuità operativa e completare il passaggio delle attività, con riferimento però all'area a freddo. «La sentenza stravolge la fase di cessione», ha riconosciuto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: l'ordine di chiudere l'area a caldo «cambia completamente le condizioni della vicenda». Per Palazzo Chigi si tratta degli impianti essenziali alla capacità produttiva, nei quali lavora la maggior parte degli addetti.

I giudici hanno stabilito che la produzione potrà riprende-

re solo dopo la rimozione integrale dell'amianto e il rientro di PM10 e PM2,5 entro i limiti di sicurezza, valutati sullo scenario autorizzato di sei milioni di tonnellate l'anno. La pronuncia accoglie il ricorso promosso da un gruppo di cittadini dell'associazione Genitori Tarantini, tra i quali un bambino. Il provvedimento amplia la decisione del Tribunale di Milano, che aveva disposto lo stop dal 24 agosto, e applica il principio fissato dalla Corte di giustizia Ue nel 2024: davanti a pericoli gravi per l'ambiente e la salute, l'esercizio deve essere sospeso. Lo spazio per rinvii e proroghe si è ristretto.

È questo il convitato di pietra al tavolo convocato oggi alle 11 a Palazzo Chigi. Il governo incontrerà i sindacati, i commissari di Acciaierie d'Italia e di Ilva in amministrazione straordinaria e Invitalia. Il confronto non potrà limitarsi alla cassa integrazione o al possibile acquirente: dovrà spiega-

re quale assetto industriale sia compatibile con il vincolo giudiziario, con quali capitali e in quali tempi.

La dimensione sociale è imponente. Acciaierie d'Italia conta oltre 9.700 dipendenti, a cui si sommano circa 1.500 lavoratori della vecchia Ilva in amministrazione straordinaria e migliaia di addetti nell'indotto. Ad aprile è stata autorizzata la cassa, dal primo marzo 2026 al 28 febbraio 2027, per un massimo di 4.550 addetti, circa 3.800 a Taranto. Gli 11,4 milioni stanziati per integrare l'assegno fino al 70% della retribuzione bastano però fino a



Peso: 1-4%, 29-42%

ottobre con questa platea.

Sul fronte della vendita il governo tratta con il gruppo indiano Jindal Steel International, che alla luce della nota di Palazzo Chigi ieri ha confermato «il proprio impegno a portare avanti l'acquisizione del perimetro della ex Ilva e Acciaierie d'Italia, inclusivo sia dell'area a freddo che dell'area a caldo, subordinatamente alla definizione dei relativi accordi, inclusa la realizzazione di un nuovo forno carbon free a Taranto». Il progetto sarebbe concentrato sulla rilaminazione, alimentata da semilavorati d'acciaio importati, con lo spegnimento progressivo della produzione primaria a Taranto. È un'ipotesi che riduce le emissioni e il fabbisogno finanziario, ma restringe la base

industriale e rende difficile riassorbire l'organico.

Intanto Flacks Group tenta di rientrare in gioco con «Flacksider». Il progetto, elaborato con Danieli e Metinvest, prevede due forni elettrici da 220 tonnellate e un impianto Dri per produrre ferro preridotto con capacità da 2,5 a 4,6 milioni di tonnellate. Flacks stima un taglio della CO2 superiore al 50% e fino all'86% con l'impiego di idrogeno. Ma investimenti, disponibilità di energia, tempi e ricadute occupazionali sono ancora da verificare.

Qui sta il punto. Anche scegliendo oggi l'acquirente, nessun forno elettrico né impianto Dri può essere costruito in 90 giorni. La bonifica richiesta dai giudici deve convivere con

impianti vecchi, attività ridotta e risorse pubbliche limitate. Per evitare un vuoto produttivo servono interventi immediati su amianto e polveri, insieme a un piano ponte credibile. Se l'area a caldo si fermasse senza una capacità primaria sostitutiva, Taranto dipenderebbe dai semilavorati importati: sopravviverebbero laminatoi e impianti di finitura, ma con meno produzione e molti meno occupati. La sentenza non sceglie il futuro industriale dell'ex Ilva, impedisce però di continuare a non sceglierlo. Il governo deve tenere insieme salute, continuità produttiva e lavoro, indicando costi, responsabilità e scadenze verificabili. Senza questa chiarezza, i prossimi 90 giorni saranno l'ultima proroga prima del ridimensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi dell'acciaio

La sentenza della Corte d'Appello



La Corte d'Appello di Milano ha ordinato lo stop dell'area a caldo entro 90 giorni se non sarà rimosso l'amianto e ridotte nei limiti di sicurezza le emissioni di PM10 e PM2,5

Il nodo degli oltre 9.700 dipendenti



Acciaierie d'Italia ha oltre 9.700 dipendenti; altri 1.500 fanno capo alla vecchia Ilva. La Cig coinvolge fino a 4.550 addetti. Il governo ieri ha stanziato altri 100 milioni

Le trattative con l'indiana Jindal



Il governo sta trattando con l'indiana Jindal, che punta sui semilavorati importati. Ma si ripropone anche l'americana Flacks che propone con Danieli e Metinvest forni elettrici e un impianto Dri



L'ex Ilva a Taranto: dopo l'ordinanza della Corte d'Appello di Milano, rischia la chiusura



Peso:1-4%,29-42%

Sezione:ECONOMIA

Italgas, fatturato in aumento crescono anche gli investimenti

di **MASSIMO FERRARO**

ROMA

Con i ricavi nel primo semestre oltre 1,32 miliardi di euro e una crescita a due cifre nonostante le incognite e le tensioni internazionali degli ultimi mesi, Italgas conferma le stime per il 2026. E fa dire all'amministratore delegato, Paolo Gallo, che «probabilmente ci collocheremo nella fascia alta delle previsioni».

Il principale operatore europeo della distribuzione del gas ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con risultati in netto miglioramento rispetto al 2025. Gli introiti sono aumentati del 17,5% e il margine operativo lordo del 25%, a 1,07 miliardi di euro. Anche l'utile operativo cresce di oltre un quarto (+26,6%) a 702,7 milioni. «I risultati confermano l'accelerazione che il nostro gruppo ha impresso allo sviluppo delle attività strategiche a servizio della sicurezza energetica di

Italia e Grecia», ha dichiarato soddisfatto Gallo, sottolineando il contributo del nuovo perimetro industriale 2i Rete Gas. Un mese fa il gruppo aveva aggiornato il Piano strategico pluriennale proprio per meglio considerare il peso dell'integrazione con l'ex concorrente, acquisita nell'aprile 2025 con una operazione da 5,2 miliardi.

Nei risultati approvati dal cda anche gli investimenti in progressione del 54,6%, a 765,2 milioni. Una «nuova pietra miliare», l'ha definita l'ad, parte del nuovo Piano 2026-2031 annunciato a giugno che prevede investimenti nel periodo per 13 miliardi di euro. E impegnava 2,4 miliardi per le future gare di aggiudicazione degli ambiti territoriali di distribuzione del gas, gli Atem. «Per la prima volta ha spiegato ieri agli analisti - abbiamo numeri dettagliati, ma non possiamo svelare nulla. Ma ciò che abbiamo annunciato sta diventando più solido». In arrivo ci sono 19 Atem, di cui 13 hanno un valore consolidato delle attività regolate, il Rab, di 400 milioni.

Il presidente di Italgas, Paolo Ciocca, ha quindi sottolineato l'eccezionalità dei numeri in questa fase. La crescita nel semestre «conferma la capacità di fronteggiare un periodo di grande instabilità geopolitica, trasformando la capacità industriale del Gruppo in un fattore di sicurezza, stabilità e competitività per i Paesi in cui operiamo». D'altra parte, si legge nella nota che accompagna i risultati, dai conflitti in Medio Oriente e Ucraina non sono emersi «effetti significativi sulla gestione operativa né sull'esecuzione del programma di investimenti», anche se continua il monitoraggio sull'evoluzione «del contesto geopolitico internazionale».

Recente è poi la creazione di Italgas Properties, con immobili per oltre 300 milioni di valore e la cui sede di Milano è stata appena acquistata mentre è stata ceduta l'ex sede di Porto Marghera.

**Il presidente Ciocca:
"Capaci di fronteggiare
un periodo di grande
instabilità geopolitica"**



Peso: 22%

Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione

Fisco e contribuenti

Decreto Omnibus, in arrivo semplificazioni su compensazioni e rimborsi

Tra gli incentivi, tempi ridotti sui controlli. Proroga per la certificazione del Tcf

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale con il Fisco. Tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tax control framework (Tcf) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Sanzioni ridotte per errori veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre le possibili modifiche destinate a entrare nel

decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale. **Marco Mobili** e **Giovanni Parente** — a pag. 3

Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato

Delega. Nel decreto Omnibus verso un pacchetto con semplificazioni su compensazioni e rimborsi. Tra gli incentivi anche tempi ridotti sui controlli. Proroga a fine anno per la certificazione del Tcf

Marco Mobili
Giovanni Parente

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale (Cpb) con il Fisco. Più tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tcf (tax control framework) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 luglio). Sanzioni ridotte per gli errori più veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre delle possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della

delega fiscale.

Gli incentivi a rinnovare

Un'operazione nel segno di tempi sprint. Il testo bollinato è approdato in Parlamento la scorsa settimana e già nei prossimi giorni i pareri saranno messi ai voti delle commissioni competenti in modo da consentire un ritorno in Consiglio dei ministri per la riunione in agenda il 4 agosto. Ma su alcuni punti su cui i parlamentari dovrebbero sollecitare il Governo a intervenire sotto forma di osservazione c'è già una disponibilità ad ascoltare e a recepire suggerimenti. A partire dagli incentivi per chi si trova nella

situazione di decidere se rinnovare o meno il concordato preventivo dopo il termine del primo biennio. Un tentativo era già stato fatto sotto forma di emendamenti nei decreti legge esaminati nella scorsa



Peso: 1-10%, 3-35%

primavera. Poi si è scelto di proseguire sia per ragioni di tempistiche (l'opzione per aderire al concordato è stata rinviata al 31 ottobre 2026, che slitta al 2 novembre per il gioco dei festivi) sia per approfondire nel dettaglio la portata delle modifiche. Ora si potrebbe ripartire proprio dall'ultima formulazione di un

emendamento presentato da Fdi al decreto accise ter. Nel pacchetto di premi fedeltà ci sono gli esoneri dal visto di conformità per compensare crediti non oltre i 100mila euro per l'Iva e non oltre i 70mila euro per imposte dirette e Irap e sempre dal visto o dalla garanzia per i rimborsi Iva non oltre i 100mila euro. A questo si aggiungerebbe il taglio di due anni dei termini a disposizione del Fisco per gli accertamenti e lo stop agli interessi per i versamenti a rate che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi. Sempre in tema concordato, il Parlamento, così come fatto negli ultimi due anni, potrebbe fare un tentativo per chiedere al Governo di riproporre il ravvedimento speciale, ossia la possibilità di sanare il passato per chi accetta il patto sul futuro con il Fisco. Ma si tratta di una misura onerosa e in questo momento tutti gli sforzi sono rivolti al reperimento delle risorse per garantire il taglio accise sui carburanti (si veda il servizio a pagina 2).

Più tempo per la certificazione

Altra seria candidata a entrare tra le modifiche al decreto Omnibus è la proroga del termine attualmente fissato al 30 settembre (e già rinviato lo scorso anno) per la certificazione del tax control framework (Tcf), il sistema di controllo e ge-

stione del rischio fiscale, in relazione alle imprese che hanno fatto richiesta di entrare nel regime di adempimento collaborativo (cooperative compliance) nel 2024 e nel 2025. Il presidente dei commercialisti italiani ha motivato la richiesta sottolineando che il «differimento è funzionale a consentire che la certificazione sia svolta in modo più accurato, approfondito e coerente con le finalità della riforma». Il Governo è orientato ad accogliere questa istanza spostando - proprio come auspicato dai commercialisti - la scadenza al 31 dicembre. La delega fiscale ha dimostrato di puntare tantissimo sul regime di tutoraggio per le imprese potenzialmente interessate (la soglia dimensionale è attualmente fissata a 500 milioni di euro di volume d'affari o ricavi ed è destinata a scendere a 100 milioni di euro dal 2028) ma anche per le Pmi che decideranno su base opzionale di aderire. Per questo la scelta è di favorire più possibile chi sceglie una piena disclosure con il Fisco, come dimostra anche la norma contenuta nel testo trasmesso in Parlamento del decreto Omnibus che consente di regolarizzare i rischi fiscali pregressi pagando le imposte dovute in un massimo di 20 rate trimestrale.

La riduzione delle sanzioni

In agenda c'è poi anche il tentativo di mitigare le sanzioni per gli errori più veniali sul collegamento obbligatorio da inizio anno tra registratori telematici per emettere gli scontrini e Pos. La misura sta dimostrando di portare risultati (un aumento stimato di 160 milioni di corrispettivi battuti nel primo semestre con un maggior imponibile

emerso per 9,1 miliardi di euro come anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio). E l'intenzione di attenuare l'impianto sanzionatorio era stata anticipata anche dal vicesministro Maurizio Leo durante il suo intervento al Festival dell'Economia di Trento. Il ragionamento è sulla formula da adottare. Anche perché proprio nella conversione dei decreti legge c'erano stati tentativi sia della Lega che di Fdi. Il presidente della commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia (Lega) aveva proposto una soglia di tolleranza fino al 5% in caso di divergenza tra il numero dei corrispettivi giornalieri e trasmessi e quello dei pagamenti elettronici accettati.

Il partito della premier Giorgia Meloni aveva avanzato una proposta in base alla quale per la violazione degli obblighi di memorizzazione o trasmissione dei pagamenti elettronici la sanzione scenderebbe a 20 euro per ogni errore con un tetto massimo di 500 euro l'anno, mentre in caso di mancato collegamento tra Pos e registratori scatterebbe una sanzione fissa di 200 euro con un tetto massimo di 2.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento nell'ultimo triennio

Le adesioni alla cooperative compliance

	2023	2024	2025
Soggetti che hanno richiesto l'accesso	35	82	57
Soggetti ammessi al regime	19	31	79
Soggetti potenzialmente interessati	463	3.232	3.232

Fonte: Cortei dei conti e agenzia delle Entrate

**Nuova chance
per ridurre le sanzioni
su errori lievi
nell'allineamento
tra Pos e scontrini**

2 novembre

LA SCADENZA

La deadline per aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) 2026-2027 scade il prossimo 2 novembre in quanto il 31 ottobre cade di sabato



Peso:1-10%,3-35%

Regione, approvate le linee guida per dare attuazione alla legge «Liberi di scegliere

P. 12

Aiuti per sfuggire alle mafie C'è il decreto, via ai progetti

Ecco le linee guida per dare attuazione alla legge Liberi di scegliere. Le famiglie nate in contesti criminali verranno sostenute nel trasferimento in altri quartieri o città

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora ci sono i soldi e le regole per spenderli, tutto messo nero su bianco in un decreto firmato ieri che dà il via all'attuazione della legge Liberi di scegliere. Le Città Metropolitane e i Liberi Consorzi possono attivare nei quartieri a rischio progetti per dare una alternativa a famiglie nate in contesti criminali ma che vogliono sfuggire a questi, anche cambiando residenza.

Formalmente quelle firmate ieri dal capo del dipartimento Famiglia, Letizia Di Liberti, sono le linee di attuazione della legge approvata un anno fa all'Ars, ideata insieme al presidente del tribunale per i minori di Catania Roberto Di Bella e sostenuta dal gruppo Ses, guidato da Lino Morgante, che pubblica il *Giornale di Sicilia* e la *Gazzetta del Sud*.

Sul piatto la Regione ha messo 2 milioni. Che serviranno agli enti locali per creare le reti di supporto sul loro territorio. Ogni Libero Consorzio e Città Metropolitana potrà affidarsi

anche a enti del terzo settore che a loro volta lavoreranno per individuare i soggetti potenzialmente beneficiari delle misure di sostegno: quella principale è il trasferimento in altro quartiere o città e per questo motivo la quota principale dei fondi stanziati potrà essere utilizzata per spese di affitto (massimo il 50%), trasloco, e trasferte. E poi, ancora, per l'inserimento scolastico dei minori, per corsi di formazione o riqualificazione e per il sostegno psicologico.

Le linee guida fissano anche le regole, molto tecniche, perché in ogni provincia si crei una rete di assistenza a chi vuole uscire da contesti criminali. Questi pool raggiungeranno ogni famiglia potenzialmente destinataria di un sostegno. Ma potrà essere attuato anche il percorso inverso: potranno essere le famiglie a contattare Città Metropolitane e Liberi Consorzi o enti di volontariato per chiedere di essere inseriti nei progetti di fuoriuscita dalla criminalità.

Va detto che un Libero Consorzio, quello di Agrigento, non si è fatto avanti in tempo per ottenere le risorse assegnate ieri. Anche se recentemente una richiesta in questo senso è arrivata alla Regione. Ma bisognerà attendere la manovra correttiva in discussione all'Ars in autunno per poter stanziare risorse extra

e far partire i progetti di assistenza anche in questa provincia.

Nell'attesa a Caltanissetta andranno 122 mila euro, a Catania 286 mila, a Enna quasi 100 mila, a Messina quasi 160 mila, a Palermo 315 mila, a Ragusa poco più di 166 mila, a Siracusa 177 mila, a Trapani 179 mila. A queste risorse se ne sommano altre per le spese organizzative della rete: 23.507 euro a Caltanissetta, 139.140 a Catania, 12 mila a Enna, 51.390 a Messina, 154.746 a Palermo, 29.796 a Ragusa, 48.600 a Siracusa e 40.791 a Trapani.

La Regione ha ipotizzato un periodo di non più di sei mesi per la creazione delle reti di assistenza e quindici da dicembre e gennaio inizieranno davvero le attività nelle zone più a rischio. Parallelamente scatteranno altre misure: quelle per favorire il rientro a scuola e per l'assistenza sanitaria sono state dettate dai rispettivi dipartimenti regionali. La previsione della Regione è che il primo bilancio delle attività messe in campo con questi provvedimenti avvenga alla fine del 2028. Nell'attesa la sfida alla criminalità costituita



Peso: 1-2%, 12-40%

dalla legge Liberi di scegliere
può ufficialmente partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pronti i primi
due milioni
Sono stati
divisi a Città
Metropolitane
e Liberi
Consorzi
Ma Agrigento
non avrà fondi**



Peso:1-2%,12-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Dalla Tav al Ponte, l'Italia del No

OPERE CONTESTATE. Meloni nei cantieri devastati in Val di Susa: «I pm facciano il massimo»
Esposto della Cgil contro la Stretto di Messina: «Danno erariale sul progetto». Ma Ciucci rassicura

Dalle proteste di piazza alle aule di tribunale: sotto attacco le opere contestate, Tav e Ponte. Blitz di Meloni ai cantieri devastati in Val di Susa. «Violenza organizzata, ora i magistrati facciano il massimo». Fermati quattro antagonisti, altri 800 identificati. Esposto della Cgil contro la Stretto di Messina: «Danno erariale sul progetto». Ciucci replica: «Denaro pubblico tutelato».

SERVIZI PAGINE 2-3



Tav, blitz di Meloni in Val di Susa «I magistrati facciano il massimo»

DOPO L'ASSALTO. La premier nel cantiere con il ministro Piantedosi. «Violenza organizzata»

CLAUDIA TOMATIS

TORINO. «Uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere, non è dissenso, è violenza organizzata». Dal sopralluogo al cantiere Tav di Chiomonte Giorgia Meloni è uscita con queste parole. Premier e ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per cui «serve l'unità delle forze democratiche», sono andati per vedere di persona le conseguenze degli attacchi di sabato scorso durante la marcia No Tav in Val di Susa, tradizionale appuntamento estivo del Festival dell'Alta felicità.

E nelle stesse ore in cui i due esponenti del governo erano nel cantiere, col capo della polizia Vittorio Pisani, il questore e il prefetto di Torino, Massimo Gambino e Donato Cafagna, la Polizia ha rafforzato anche con blocchi stradali i controlli nella vicina Venaus, perché gli attivisti e-

rano in uscita dal campeggio dei tre giorni di Festival. In serata, erano oltre mille gli attivisti identificati, che si sono aggiunti ai 436 di domenica. Il reato ipotizzato nell'inchiesta aperta dalla Procura di Torino è di devastazione, senza escludere però che nel proseguimento si possa passare a fattispecie più gravi, dunque reati associativi. Pe due dei 4 fermati è scattato l'ordine di allontanamento dall'Italia e un divieto di reingresso per i prossimi 3 anni.

«Centoventi operatori delle forze dell'ordine sono rimasti feriti negli scontri di sabato scorso contro l'infrastruttura dell'Alta velocità Torino-Lione. Uno scenario che si vede molto bene qui dietro, non è la scena di una guerra, è la scena di una presunta contestazione» ha sottolineato Meloni di fronte a un cantiere iriconoscibile. «Noi - ha promesso la premier - faremo tutto quello che possiamo per assicurare queste persone alla giustizia e chiediamo

anche a chi ne è responsabile, alla magistratura, a tutti gli inquirenti, di fare il massimo del lavoro». Parole a cui ha replicato la segretaria del Pd Elly Schlein, accusando il governo «che strumentalizza i fatti violenti per buttarli addosso alle opposizioni. Istituzioni e politica - ha esortato - dovrebbero lavorare insieme per isolare la violenza» che va condannata «senza esitazioni e tentennamenti». Il presidente del Piemonte,



Peso: 1-10%, 2-24%, 3-13%

Alberto Cirio, ha comunicato intanto proprio alla premier che «la Giunta regionale del Piemonte ha deciso di costituirsi formalmente parte civile nei procedimenti che seguiranno ai gravi scontri». L'ex pm Antonio Rinaudo, che indagò sulle violenze degli antagonisti in Val di Susa e che nel 1993 contestò l'associazione con finalità di terrorismo, mentre poi la Cassazione stabilì che si configurava il reato di danneggiamento e che non c'era la volontà di impedire la costruzione dell'opera, torna a dirsi convinto si tratti di «un fenomeno terroristico».

I danni di sabato nei cantieri di queste montagne del Torinese nel

frattempo sono ancora da conteggiare con precisione. «Il milione è una primissima stima. Adesso abbiamo visto che tra le cose bruciate, che sono andate quindi perdute, ci sono anche tutte le centraline ambientali» ha spiegato nel pomeriggio il direttore generale di Telt, Maurizio Bufalini, che da Chiomonte, tra le macerie del cantiere, ha parlato del "peggiore attacco che abbiamo subito sui nostri cantieri dal 2011». Dal canto loro i No Tav hanno rivendicato l'accaduto. «Quello che è successo là l'abbiamo fatto tutti, siamo tutti responsabili. Non vuol dire che tutti andiamo a tirar pietre ai poliziotti, però le situazioni pos-

sono degenerare. L'entrare nel cantiere è stata una cosa condivisa da tutti». Parole che non cancellano il fatto che dopo dieci anni ci sia una rinnovata saldatura tra gli anarchici nel Blocco Nero, erede diretto dei Black Bloc, con gli antagonisti marxisti e per chi indaga un'indubbia regia di Askatasuna.

I sindacati di polizia, che con gli attacchi hanno avuto a che fare in prima persona, intanto chiedono «più mezzi idranti e protezioni individuali con capacità più elevate soprattutto per salvaguardare gambe e braccia».



Peso: 1-10%, 2-24%, 3-13%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ponte, la Cgil alza il muro esposto alla Corte dei conti «Verificare danno erariale»

IL CASO. Chiesto di accertare eventuali irregolarità nella gestione del progetto. Ciucci: «Operiamo nel rispetto delle norme»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Dalle proteste di piazza alle aule di tribunale contro il Ponte sullo Stretto. La Cgil va all'attacco e presenta un esposto alla Corte dei Conti, chiedendo di accertare se nella gestione del progetto vi siano i presupposti di un danno erariale. L'esposto è a firma del leader Maurizio Landini. «Non si tratta di una battaglia ideologica, né di una contrapposizione pregiudiziale all'opera, ma di difendere il denaro pubblico», afferma il sindacato. «Ogni euro sprecato per il Ponte è un euro tolto agli ospedali, alle scuole e alle vere infrastrutture di cui il Sud ha bisogno», sottolinea la Cgil.

A stretto giro arriva la replica della Società Stretto di Messina, che respinge la contestazione. «Ho appreso con grande sorpresa dell'iniziativa assunta dalla Cgil», dice l'amministratore delegato, Pietro Ciucci, sottolineando che la società «ha operato e opera nel pieno rispetto delle norme e con la massima attenzione per tutela del denaro pubblico». Inoltre i «meccanismi di controllo sono articolati, definiti e trasparenti» e la società è già «soggetta al controllo della Corte dei Conti, esercitato dal magistrato delegato, che assiste alle sedute del cda e del collegio sindacale», spiega l'ad della Stretto di Messi-

na, concessionaria incaricata di progettare, realizzare e gestire il Ponte sullo Stretto.

Nello specifico, l'esposto è stato presentato alle procure regionali della Corte dei Conti della Sicilia e del Lazio e alla procura generale presso la sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti per la Regione Siciliana. La Cgil ricorda che la Corte dei Conti, nel corso dell'esame della delibera del Cipess, ha evidenziato «numerose criticità»: il costo definitivo dell'opera non è ancora determinato, permangono dubbi sul rispetto della normativa europea in materia di appalti e tutela ambientale e molte delle infrastrutture indispensabili al funzionamento del Ponte non risultano ancora finanziate o completate. Per cui davanti a queste incertezze, «la Cgil ritiene doveroso chiedere alla magistratura contabile di verificare se le enormi risorse pubbliche siano state utilizzate nel rispetto della legge e nell'interesse generale o se, invece, esista il rischio concreto che si stia producendo un danno alle finanze dello Stato».

Nell'esposto viene evidenziato che al momento il costo del progetto «supera i 13,5 miliardi di euro e che continua ad aumentare» ed «una quota particolarmente significativa delle risorse pubbliche destinate al-

l'opera, circa 1,3 miliardi di euro, grava direttamente sulla programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione della Regione Siciliana, con conseguente possibile incidenza del pregiudizio erariale denunciato anche sulla programmazione economica e infrastrutturale regionale». Per il M5S l'esposto della Cgil «accende un altro faro sulla necessità di fare chiarezza sull'opera».

A difesa del Ponte sullo Stretto l'Ugl che definisce «pretestuoso e pregiudiziale» l'esposto della Cgil. «Dietro la formula di rito della difesa del denaro pubblico si cela l'ennesimo tentativo ostile di bloccare lo sviluppo infrastrutturale del Paese», afferma il leader del sindacato, Capone.



Peso: 35%

Oggi seduta a Sala d'Ercole

La relazione sull'Antimafia arriva all'Assemblea regionale siciliana

Servizio a pagina 3



Oggi in Sala d'Ercole l'illustrazione del documento della Commissione presieduta da Cracolici

La relazione sull'Antimafia arriva all'Ars

La seduta sarà dedicata anche al Defr e ai disegni di legge sui rendiconti 2021-2022-2023

PALERMO - Luci di Sala d'Ercole accese oggi pomeriggio, dalle ore 15 in poi, per l'ultima seduta di luglio dell'Assemblea del parlamento siciliano. L'attenzione sarà rivolta all'illustrazione, da parte di Antonello Cracolici, della relazione annuale sull'attività della Commissione regionale antimafia.

Il presidente della Commissione presenterà i contenuti del testo approvato lo scorso 24 giugno nelle cui righe viene descritta l'evoluzione della criminalità organizzata nell'Isola che "si presenta ancora ben radicata, per quanto acefala e tesa costantemente alla ricostituzione della cupola". La redazione del documento è frutto del lavoro svolto durante il 2025, nel quale hanno trovato spazio 47 sedute, 5 inchieste e 45 audizioni di numerosi soggetti - Prefetti, vertici delle forze dell'ordine e giornalisti -.

Nella relazione, la Commissione regionale pone l'accento sulle principali attività di profitto del crimine in Sicilia. Fondamentale, per il proprio sostentamento, si conferma quella del traffico di stupefacenti, connesso in particolare allo spaccio e al consumo di crack.

Un settore, prosegue la relazione della Commissione "nel quale la mafia

è stata in grado di sviluppare importanti relazioni con altre forme di criminalità organizzata presenti in altre regioni - soprattutto la 'ndrangheta - e all'estero". Per quanto riguarda le 'relazioni' con le altre realtà malavitose del Meridione, la mafia è riuscita a mantenere la "pax mafiosa" con la stidda e con cosche e famiglie mafiose presenti nello stesso territorio.

Un'importante componente di novità, sottolinea la relazione, è invece "quella relativa alla diffusa presenza di armi da guerra nelle province siciliane, dove già nel 2025 erano talvolta state usate a fini dimostrativi e intimidatori".

In particolare, la propensione al ricorso di armi è emersa nel Catanese, dove - continua il documento della Commissione - si evidenziano "fibrillazioni mai sopite che danno luogo a frequenti episodi di violenza con gambizzazioni ed esplosioni di colpi di arma da fuoco tra esponenti di cosche diverse.

"Tale tensione sembra essersi estesa al Ragusano, dove si sono registrati gravi

fenomeni di violenza che hanno coinvolto minori o l'utilizzo significativo di armi da guerra", aggiunge la Commissione.

A proposito di tensioni e intimidazioni, soltanto pochi giorni, il 23 luglio scorso, i militari del Comando Provinciale, supportati dai comandi di diverse province siciliane e dallo Squadrone "Cacciatori di Sicilia", hanno arrestato dodici persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Palermo su richiesta della Dda. L'inchiesta del Nucleo Investigativo ha fatto luce sulla presenza di Cosa Nostra nel comune trapanese, documentando l'uso dell'intimidazione per controllare il territorio e finanziare la cassa del sodalizio.

Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsioni, incendi, detenzione di armi, racket degli alloggi popolari e traffico di stupefacenti gestito da un'organizzazione armata. Nel corso delle indagini



Peso: 1-3%, 3-45%

erano già state arrestate cinque persone e documentato l'approvvigionamento di oltre sette chili di droga tra cocaina, hashish e crack. Notificato infine l'invito all'interrogatorio preventivo per altri sedici indagati per reati di droga e armi con l'aggravante mafiosa.

Relazione sul fenomeno mafioso a parte, la seduta di oggi pomeriggio sarà dedicata anche all'esame del Do-

cumento di economia e finanza regionale (Def) alla discussione dei disegni di legge relativi agli esercizi finanziari 2021, 2022 e 2023.

Quella odierna sarà l'ultima assemblea del mese di luglio

**Dalle fonti di profitto
al controllo capillare
del territorio: cosa c'è
dentro la relazione**



Antonello Cracolici



Peso:1-3%,3-45%

IL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

Carta: Melilli al primo posto per la programmazione

MELILLI. La squadra amministrativa del sindaco e deputato Ars Peppe Carta ha trascorso 3 giorni all'interno del chiostro che si trova all'interno del Palazzo municipale all'insegna della programmazione e del merito.

«Abbiamo portato - ha detto il sindaco Carta - un grande impulso amministrativo, presentando per la prima volta in Sicilia il Piao (Piano Integrato di attività e organizzazione dell'ente locale), mettendo la nostra città al primo posto per professionalità e programmazione, oltre alla promozione sociale e alla crescita demografica integrativa nel territorio ibleo».

E' stato portato a termine un risultato che riempie d'orgoglio la squadra amministrativa e che posiziona ufficialmente Melilli come il primo Comune in Sicilia a presentare pubblicamente questo

fondamentale strumento di pianificazione, confermando l'impegno dell'amministrazione comunale verso una gestione pubblica moderna, trasparente ed efficiente.

Durante questa 3 giorni sono stati premiati sportivi amatoriali e agonistici, le società sportive i dirigenti, dando merito a ragazze e ragazzi a donne e uomini del lavoro svolto e per l'offerta sportiva promossa in questi anni con dedizione e sacrifici, curando la crescita dei giovani concittadini e l'educazione sociale del lavoro di gruppo e di integrazione comunitaria.

«Sono stati premiati - dice sempre Carta - oltre 200 studenti dalla prima elementare fino ai dottorati di ricerca, tanti giovani studenti delle scuole di primo grado e di secondo grado, universitari e ricercatori, in una cornice di famiglie e cittadini orgogliosi di vederci uniti

e felici. Melilli ha dimostrato affidabilità e capacità di promozione oltre che di grande rispetto per le future generazioni. Grazie all'ufficio Cultura pubblica istruzione e turismo del Comune di Melilli. Grazie ai dipendenti comunali, ai responsabili ai dirigenti. Grazie Daniel Amato per tutto quello realizzato e proposto in questi giorni, grazie alla Giunta e ai consiglieri comunali per impegno e sostegno».

PAOLO MANGIAFICO



Peso: 16%

I CANTIERI

Sulla A19 riaprono viadotto e galleria Schifani: «Rispettati impegni concreti»

«Mantenuto impegno concreto con i siciliani». Così il governatore Schifani dopo la consegna del viadotto Alfio sull'autostrada Palermo-Catania. Riaperta la galleria Tremonzelli.

WILLIAM SAVOCA PAGINA 5

Tre chilometri attesi per 18 mesi «Opere strategiche per la Sicilia»

A19. Riaprono il viadotto Alfio e la galleria Tremonzelli. Schifani: «Manteniamo gli impegni

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Il piano di ammodernamento dell'A19 prosegue con la riconsegna alla viabilità del viadotto "Alfio" nell'Ennese e della galleria "Tremonzelli" in direzione di Catania.

Quella di ieri è stata una giornata importante per l'autostrada siciliana a cui viene riconsegnato un tratto fondamentale nel collegamento tra le due principali città della Sicilia, Palermo e Catania, ed è avvenuto alla presenza del presidente della Regione, Renato Schifani, in qualità di commissario straordinario per il piano di ammodernamento dell'autostrada, dei subcommissari, Nicola Montesano, responsabile della struttura territoriale Anas Sicilia, e Duilio Alongi assieme al dirigente responsabile Autostrade Anas Sicilia, Antonio Lippolis.

«Riapriamo al traffico quasi tre chilometri di autostrada completamente nuovi, più sicuri, più moderni e soprattutto più confortevoli» ha commentato Schifani, che sui due interventi ultimati e riconsegnati ha sottolineato «non restituiamo semplicemente un viadotto e una galleria, ma un'infrastruttura ricostruita secondo i più avanzati standard tecnici, che migliora la qualità del viaggio e rende più efficiente un collegamento strategico per la Sicilia».

Il nuovo viadotto, lungo 882 metri e costato 27 milioni, è costituito da una struttura mista acciaio-calcestruzzo, innalza i livelli di comfort per gli utenti ed è stato completato in 18 mesi. L'apertura del viadotto "Alfio", ha spiegato l'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme, «segna il completamento di un'opera strategica per la Sicilia e per l'intero sistema della mobilità nazionale. In 18 mesi Anas ha demolito e ricostruito una delle principali opere della A19, realizzando un'infrastruttura all'avanguardia sotto il profilo della sicurezza, della durabilità e dell'efficienza».

Gemme ha parlato di «un grande lavoro di squadra e della collaborazione con il commissario straordinario Renato Schifani e con tutte le istituzioni coinvolte» e di impegno mantenuto con i cittadini.

Il viadotto "Alfio" ricade nella provincia di Enna dove Anas di recente ha investito altre importanti risorse ed in particolare nello svincolo del capoluogo e del vicino viadotto Euno dove è stata restituita la sicurezza.

Nella galleria di Tremonzelli, invece, i lavori sono stati realizzati per un importo di circa 35 milioni, hanno riguardato il miglioramento strutturale, il potenziamento dei sistemi di illuminazione, ventilazione, antincendio e videosorveglianza e dei si-

stemi di gestione delle emergenze con il controllo a distanza dalla sala operativa territoriale Anas. Sono state inoltre realizzate sei vie di esodo con collegamenti pedonali di emergenza. Gli interventi non si fermano qui perché contestualmente alla riapertura è stato predisposto lo scambio di carreggiata e la chiusura della canna opposta, in direzione Palermo, con l'avvio dei lavori di ammodernamento anche in questa parte della struttura che da tempo ormai attendeva un intervento.

Sulla A19, dei 63 interventi di ammodernamento programmati, ad oggi 27 sono stati già completati avendo in dote un importo di 161,5 milioni di euro, mentre sono in corso altri 22 (per un investimento totale di 527 milioni) di cui sei saranno chiusi entro la fine dell'anno contribuendo a dare maggiore sicurezza sull'autostrada siciliana.



Peso: 1-2%, 5-33%

**Completate
27 opere
sulle 63
previste,
altri sei
saranno
chiusi
entro
la fine
dell'anno.
Per Anas
«il nuovo
tratto
garantisce
adesso
alti livelli
di comfort
e sicurezza
per gli
utenti»**



**Il taglio del nastro
con il presidente
della Regione
Renato Schifani
i subcommissari,
Nicola
Montesano,
responsabile della
struttura
territoriale Anas
Sicilia, e Duilio
Alongi assieme al
dirigente
responsabile
Autostrade Anas
Sicilia, Antonio
Lippolis**



Peso:1-2%,5-33%

Export

Unioncamere, accordo con il ministero degli Esteri

Il ministero degli Esteri e Unioncamere hanno firmato un Accordo Quadro volto a rafforzare la cooperazione tra le due entità, con l'obiettivo di sostenere l'espansione internazionale delle imprese italiane.

L'intesa riconosce Unioncamere tra gli attori del Sistema Italia per la crescita dell'export e punta a valorizzare la capillare presenza delle Camere di commercio sul territorio e la rete delle Camere di commercio

italiane all'estero.

Unioncamere metterà a disposizione la propria conoscenza del tessuto produttivo nazionale, il Ministero coinvolgerà il sistema camerale nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi di promozione internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Privatizzazione Sac deputati regionali accolti in audizione «Confronto leale»

CATANIA. Si è svolta ieri all'aeroporto di Catania l'audizione della commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, dedicata alla procedura di privatizzazione di Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso. All'incontro, che si è svolto «in un clima di leale collaborazione tra tutte le parti», si legge in una nota di Sac, hanno partecipato il presidente della commissione Giuseppe Carta e i componenti Jose Marano, Tiziano Fabio Spada, Carlo Auteri, Giuseppe Lombardo, Nicola D'Agostino, Dario Daidone, Ludovico Balsamo, Ersilia Saverino e Giovanni Burtone, oltre al commissario straordinario della

Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, Antonio Belcuore, ai sindaci di Catania, Enrico Trantino (anche alla guida della Città metropolitana), di Siracusa, Francesco Italia, e Comiso, Maria Rita Schembari, al presidente del Libero Consorzio di Siracusa, Michelangelo Giansiracusa; ad accoglierli l'amministratore delegato e la presidente di Sac, Nico Torrisi e Anna Quattrone, e i membri del Cda Giuseppe Alfano e Francesca Garigliano

«Sac ha accolto con favore l'opportunità di confronto richiesta dalla commissione su un percorso che riguarda un'infrastruttura strategica per la Sicilia. L'incontro ha

permesso di approfondire e chiarire l'iter avviato dalla società nell'ambito della procedura di privatizzazione finalizzata all'individuazione di un partner in grado di sostenere lo sviluppo degli scali attraverso un solido progetto industriale e un adeguato piano di investimenti», conclude la nota.

Da Raffaele Lombardo, leader Mpa, era arrivato l'augurio che «prevalga il buon senso e che si abbia un ripensamento sulla iniziativa. Non contesto l'iter, ma l'utilità della cessione a un privato della gestione della più importante infrastruttura di trasporto della Sicilia».



Peso: 10%

INIZIATIVA DI FARNESINA E UNIONCAMERE

Tajani: «Al fianco delle imprese» Prete: «Così rafforziamo l'export»

Giorgio dell'Orefice — a pag. 19



Export. Il ministro Antonio Tajani e il presidente di Unioncamere Andrea Prete

«Rilanceremo il ruolo delle Pmi sui mercati internazionali»

L'intervista
Andrea Prete

Presidente Unioncamere

Giorgio dell'Orefice

Unioncamere e l'intero sistema camerale tornano nella squadra di soggetti e istituzioni che operano per favorire l'export made in Italy. Al sistema nazionale delle camere di commercio viene così "restituito" un ruolo operativo sulla promozione del made in Italy all'estero che, circa dieci anni, fa era stato ridimensionato dalla riforma Madia voluta dal Governo Renzi.

In base all'accordo siglato ieri, infatti, Unioncamere metterà a disposizione la propria conoscenza del tessuto produttivo nazionale e delle vocazioni all'export dei territori, mentre la Farnesina coinvolgerà il sistema camerale nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi internazionalizzazione.

«Il Governo Renzi – spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – aveva deciso che le Camere di commercio non potessero fare promozione diretta all'estero ma solo azioni di incoming, invitando operatori stranieri in Italia per conto delle nostre imprese. Un vincolo che resta, tuttavia, il ministro Tajani ha

voluto ricomprendere il sistema camerale all'interno della squadra dell'export italiano sulla base del principio che se hai un giocatore in più, e per giunta di valore, meglio schierarlo in campo».

Come si era arrivati invece alla precedente esclusione?

Sulla base della presunzione che troppe iniziative promozionali, avviate da soggetti diversi, potessero sovrapporsi e danneggiare il made in Italy. Ma non è così. Abbiamo competenze e un ruolo preciso, distinto da quello degli altri attori. E con l'iniziativa del ministro Tajani questo ruolo e queste competenze ci sono state riconosciute.

E il rischio sovrapposizione?

Io non credo ci siano rischi di sovrapposizione. In tutti i modi saranno disinnescati attraverso il coordinamento delle iniziative, che viene istituito con l'intesa, tra tutti i soggetti coinvolti. Questa è una novità introdotta dall'accordo e che non sempre è stata attuata in passato.

Quali sono le specificità del sistema camerale in chiave export?

Grazie alla nostra presenza capillare sui territori (disponiamo di 60 camere di commercio in Italia, 83 all'estero in 64 paesi e 39

camere miste come quella italo-araba ad esempio), siamo convinti di essere tra i soggetti che meglio conoscono la piccola impresa italiana. Attualmente l'Italia esporta beni e servizi per 650 miliardi di euro e siamo la quarta economia esportatrice al mondo alle spalle di Usa, Cina e Germania. Un risultato che ha dell'incredibile. Anni fa quando c'era la lira si diceva che l'Italia esportava solo grazie alla svalutazione della moneta. In anni recenti, e con l'euro che impedisce svalutazioni, abbiamo invece dimostrato di saper conquistare i mercati grazie alla qualità dei nostri prodotti. Ma adesso se vogliamo consolidare le posizioni raggiunte e sviluppare ulteriormente le nostre vendite all'estero dobbiamo coinvolgere di più il tessuto di piccole e medie imprese. E noi come Unioncamere



Peso: 1-2%, 19-31%

possiamo dare un contributo importante in questo senso.

Lungo quali direttrici ritenete di muovervi?

Nonostante gli accorpamenti degli scorsi anni siamo ancora molto radicati in tutte le provincie italiane, abbiamo una conoscenza approfondita dei territori e siamo un riferimento soprattutto per le piccole imprese. Noi vogliamo aumentare la quota di Pmi che esportano andando a sollecitare le tante che già oggi sono esportatrici ma solo occasionali per farle diventare abituali. Anche questa è una strada per rafforzare la nostra presenza sui mercati internazionali.

Che tipo di assistenza offrirete alle Pmi?

Le Pmi italiane anche in settori molto diversi tra loro come la meccanica, la plastica, il tessile, hanno la caratteristica di essere molto specializzate. E la loro principale difficoltà quando varcano i confini nazionali è quella di individuare l'interlocutore giusto, quello in grado davvero di

capire e apprezzare i loro prodotti. Mentre invece molti imprenditori si muovono da soli, spesso alla ventura noi possiamo offrire loro formazione, fare ricerche all'estero per conto delle nostre imprese, offrire loro informazioni su quando e dove esportare. Fino a tutti i servizi di affiancamento come illustrare la documentazione necessaria, le certificazioni richieste, affiancare le imprese anche sulle garanzie dei pagamenti fino all'individuazione delle soluzioni logistiche per il trasporto del prodotto. Molte di queste azioni sono già effettuate dalla nostra controllata promozionale Promos. Insomma, non vogliamo andare all'estero in prima persona ma attraverso l'affiancamento delle nostre imprese.

A suo giudizio c'è in Italia un bacino di Pmi pronte a fare il salto di qualità e diventare esportatrici?
Secondo una ricerca che abbiamo effettuato con l'Istituto Tagliacarne in Italia ci sono 17mila imprese che finora sono andate all'estero con contatti sporadici e

occasionalmente ma che sono pronte ad andarci in pianta stabile. Hanno prodotti che funzionano, premiati dai mercati, ma spesso non hanno l'organizzazione e le competenze necessarie per farlo. Noi come Unioncamere, possiamo accompagnarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE IN CIFRE

60

Le Cdc in Italia
In Italia sono presenti 60 camere di commercio.

83

Le Cdc all'estero
All'estero sono operative 83 camere di commercio in 64 paesi.

6 milioni

Le imprese iscritte
Alle 60 camere di commercio italiane sono iscritte circa 6 milioni di imprese

LA STRATEGIA
«Vogliamo aiutare le Pmi a trasformare l'export occasionale ed episodico in flusso abituale»



Peso:1-2%,19-31%

Export, Unioncamere in cabina regia Maeci

**Internazionalizzazione
Intesa tra Farnesina
e sistema camerale per
promuovere il Made in Italy**

Si rafforza la squadra di soggetti istituzionali che operano a supporto della promozione del made in Italy. L'accordo quadro siglato ieri da Unioncamere e ministero degli Affari Esteri (alla presenza anche di Ice, Simest, Sace, Cdp e le camere di commercio all'estero) impegna i soggetti coinvolti a sviluppare, anche utilizzando le competenze e il know how delle camere di commercio italiane, l'export made in Italy.

L'accordo quadro tra Maeci e Unioncamere punta, infatti, a rafforzare la collaborazione tra il ministero e il sistema camerale per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, favorendo l'aumento del numero delle imprese esportatrici e lo sviluppo e il consolidamento dell'export presenza sui mercati esteri.

L'Intesa riconosce inoltre Unioncamere tra gli attori del Sistema Italia per la crescita dell'internazionalizzazione, rafforzandone il coinvolgimento nell'attuazione delle iniziative promosse dal Maeci a sostegno dell'export.

Coinvolgimento che implica la fondamentale funzione di coordinamento svolta dalla Farnesina tra le varie iniziative promozionali svolte sui mercati internazionali.

«Con l'intesa firmata oggi - ha commentato il ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani - la Farnesina aumenta il proprio sostegno alle imprese che vogliono internazionalizzarsi e incrementare le esportazioni. L'obiettivo dei 700 miliardi di export diventa sempre più raggiungibile».

Secondo Tajani, con l'iniziativa «si rafforza una rete che ci permette di continuare a lavorare sulla diversificazione dei mercati e che ha già portato a una forte crescita dell'export nonostante due guerre ai confini con l'Europa e una terza guerra commerciale».

Unioncamere, come ente di rappresentanza e coordinamento del sistema camerale, costituisce un punto di raccordo fondamentale con il tessuto imprenditoriale nazionale.

Il sistema camerale è composto da circa 60 camere di commercio territoriali con circa 6 milioni di imprese iscritte nei registri delle imprese a livello nazionale.

L'Intesa definisce un quadro stabile di collaborazione tra le Parti nei principali ambiti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. In particolare, prevede che Unioncamere metta a disposizione del Maeci la conoscenza del sistema produttivo nazionale e delle vocazioni all'export dei territori, promuova presso le imprese le opportunità di internazionalizzazione e assicuri il raccordo delle attività svolte dal sistema camerale, anche attraverso Promos Italia e la rete delle Camere di Commercio Italiane all'Estero.

Il Maeci, dal canto suo, si impegna a mettere a disposizione del sistema camerale i propri strumenti e programmi per l'internazionalizzazione e a coinvolgere Unioncamere nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi rivolti alle imprese.

«Abbiamo un obiettivo ambizioso - ha commentato il presidente di Ice-

Italian trade Agency, Matteo Zoppas - che è quello di arrivare a 700 miliardi di export. Dobbiamo lavorare tutti insieme per raggiungerlo rispettando le norme che definiscono competenze e territorialità nella promozione all'estero. Quando parlo di sistema paese allargato parlo di tutti gli agenti che possono influenzare la crescita delle esportazioni e dopo i soggetti già coinvolti come Ice, Sace, Simest e Cdp e i ministeri. Un interlocutore rilevante sono le camere di commercio, molto ben connesse con il tessuto imprenditoriale italiano. Si istituisce così una connessione che nei fatti già c'è. Con la Camera di commercio italiana a Chicago abbiamo creato Vinitaly Usa e in poco tempo è diventata una delle principali manifestazioni sul vino negli Usa».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAJANI
Con l'intesa si
avvicina
l'obiettivo di
raggiungere
i 700 miliardi
di vendite
all'estero**



**ANTONIO
TAJANI**
Ministro
degli Esteri



Peso: 17%

L'editoriale ECONOMIA E POLITICA, CONSEGUENZE DELL'IA

Romano Prodi

In pochi anni l'Intelligenza Artificiale è passata da una semplice curiosità scientifica allo strumento fondamentale su cui si gioca il primato mondiale. In questa corsa abbiamo avuto una fase iniziale in cui le grandi start up americane sono state le sole protagoniste. Fino a quando, nel gennaio del 2025, la cinese DeepSeek ha richiamato l'attenzione della comunità scientifica mondiale per le sue elevate prestazioni e i costi limitati. La rincorsa cinese

si è fatta successivamente ancora più pervasiva e la distanza nei confronti dei colossi americani progressivamente più breve.

Negli scorsi mesi il confronto fra Stati Uniti e Cina ha aggiunto alla sfida tecnologica una dimensione politica ed economica di importanza fondamentale.

Da parte americana è stato proposto ai paesi amici la così detta "Pax Silica", un progetto di collaborazione fra diversi paesi per operare congiuntamente, anche se con modalità non ancora definite, nelle tec-

nologie più avanzate che dovranno essere in qualche modo tenute insieme dall'Intelligenza Artificiale. Un progetto fondato sulla capacità scientifica e sul potere economico di Google, Microsoft, Nvidia e degli altri giganti della tecnologia. Il punto di forza è la smisurata potenzialità di questi protagonisti, che dispongono di una tecnologia pervasiva, che opera al di fuori del controllo del governo che, a sua volta, non ritiene di applicare nei loro confronti (...)

Continua a pag. 25

Economia e politica, conseguenze dell'ia

Romano Prodi

(...) nemmeno le regole antimonopolistiche proprie della dottrina e della tradizione americana. I giganti dell'IA, Anthropic e OpenAI, non operano con una strategia comune, ma adottano sistemi chiusi che applicano alle imprese e al mercato le tariffe necessarie per recuperare gli ingenti investimenti affrontati in passato e da affrontare in futuro. Un prezzo che, in molti casi, è ritenuto troppo elevato dai potenziali utenti, anche tenendo conto dell'attrattiva dell'offerta.

La risposta cinese si fonda su una strategia opposta, proponendo la così detta "Open Weight", che rende l'Intelligenza Artificiale una fonte accessibile gratuitamente o a bassi costi e modificabile a seconda delle particolari esigenze dell'utente. Una fonte senza alcuna limitazione, salvo essere sottoposta al quadro normativo cinese, ivi incluso l'onnipotente controllo politico.

Questa strategia è stata solennemente annunciata dallo stesso Xi Jinping in occasione della "World AI Conference" (Waic) che si è svolta a Shanghai dal 17 al 20 luglio, con la partecipazione di rappresentanti di oltre cento paesi, organizzazioni internazionali, imprese, università e centri di ricerca. In tale occasione la

Cina ha lanciato la sua sfida all'Occidente, con un progetto di cooperazione totale subito accolto da 29 paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia, fatta naturalmente esclusione dell'India.

Una proposta di un progetto di cooperazione internazionale a guida cinese che, anche se la tecnologia su cui si basa viene ancora ritenuta di qualche mese più arretrata di quella americana e fa ancora uso di semiconduttori prodotti negli Stati Uniti, è già diventato un formidabile strumento di conquista dei mercati mondiali.

Siamo di fronte ad un'azione che non punta solo al raggiungimento del primato tecnologico, ma sulla sua penetrazione



Peso: 1-8%, 25-22%

in tutte le direzioni: dalle imprese alle università, dalle professioni alle amministrazioni pubbliche.

Per questo motivo il vertice di Shanghai è andato ben oltre la pur conveniente offerta dei sistemi aperti e ha prospettato l'organizzazione di una vera e propria rete internazionale di "centri di applicazione collettiva", in cui l'appropriato uso dell'Intelligenza Artificiale verrà insegnato, sotto guida e impulso cinese, a decine di migliaia di utenti raccolti in apposite scuole dislocate in tutti i paesi che aderiscono o aderiranno agli obiettivi della Waic. Lo scopo primario è di insegnare a trasformare i dati in una risorsa produttiva condivisa.

Come viene felicemente riassunto in un recente rapporto della banca JPMorganChase, i due governi si fondano quindi su strategie totalmente differenti. Gli Stati Uniti investono sulle tecnologie e sui modelli più avanzati, mentre la Cina li imita e li sfida con successo, ma soprattutto spinge su un impressionante livello e velocità di diffusione dell'Intelligenza Artificiale (cominciando appunto dalle scuole) sia all'interno del paese che all'estero, dove la Cina progetta di diventare, attraverso i rapidi progressi e i bassi costi, il leader riconosciuto dell'aumento della produttività in tutti i settori. Una sfida nella quale lo stesso rapporto si interroga sulla prospettiva che gli ingenti investimenti americani siano giustificati da un adeguato contributo all'aumento della produttività che essi possono generare. Interrogativo che, date le risorse senza precedenti impiegate in questo settore, non è certo di scarsa importanza. La partita non sarà quindi decisa da chi costruirà il modello più sofisticato, ma da chi

riuscirà a farlo diventare lo standard utilizzato dal maggior numero di persone, imprese e governi. È questa la nuova geografia del potere nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale.

Due sono le riflessioni che debbono però accompagnarci mentre cerchiamo di comprendere le conseguenze politiche ed economiche degli sviluppi dell'Intelligenza Artificiale. La prima è che, come ormai solitamente accade, l'Europa è purtroppo assente e si limita a regolare le tecnologie sviluppate da altri e opera con grande lentezza e frammentazione nello sviluppo di un'autonoma proposta tecnologica. Eppure l'Europa può costruire una propria grande forza sui modelli aperti, sulla capacità di calcolo, sui propri dati industriali e su un'applicazione d'avanguardia dell'Intelligenza Artificiale ai tanti settori nei quali ancora conserva un vantaggio produttivo. La seconda è che il futuro di questa sfida non può procedere come se, fra di loro, Stati Uniti e Cina debbano essere fatalmente mondi separati e ostili. Un dialogo fra Washington e Pechino sulle regole e i comportamenti sarebbe conveniente per tutti. I due grandi protagonisti parlano invece un linguaggio così diverso che nemmeno l'Intelligenza Artificiale è oggi in grado di conciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 25-22%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Flessibilità Ue e nuove prove di unità per la sinistra

La sicurezza, evidentemente, non è tutto e alla vigilia delle vacanze di molti italiani il Governo decide di intervenire sul prezzo del gasolio. Come si sa, gli aumenti pesano sulle tasche degli italiani ma - in generale - è il costo della vita che torna a essere una preoccupazione dopo i nuovi rialzi causati dalla guerra in Iran. Il provvedimento di ieri del Consiglio dei ministri entra - quindi - con un tempismo perfetto nell'agenda di tante famiglie per dare un po' di ossigeno. In realtà, sembra opportuno non solo dal punto di vista materiale ma anche psicologico. Nel senso che tra le notizie di cronaca nera - dal caso Roggero alla morte di Fakir, dalla piazza di Bologna ai violenti scontri dei No Tav - e le tensioni internazionali fino alle ripercussioni economiche, la sensazione di tanti cittadini è quella di subire una pressione su più fronti. Una sorta di assedio che alimenta preoccupazioni sulla sicurezza, sui redditi, sulle

prospettive di guerra.

In questo senso il messaggio di Meloni che parla di «una risposta tempestiva e responsabile» va nella direzione di rassicurare anche se poi tutta la politica resta attraversata da nervosismi. Innanzitutto, la sinistra che dovrebbe offrire un quadro di soluzioni condivise si presenta - invece - sempre con più voci. Dunque, ieri quasi non faceva notizia sapere che verranno presentate 5 mozioni diverse - dal Pd a 5 Stelle e Avs fino ad Iv - sulle missioni all'estero. E tanto più ci si chiede se nell'appuntamento parlamentare che Giorgetti ha fissato il 5 agosto per preparare la richiesta di flessibilità alla Ue su energia e difesa, l'opposizione sarà o no unita. L'informativa del ministro dell'Economia guarderà dritto anche agli impegni finanziari dell'autunno e per Schlein e Conte non riuscire a coordinarsi sarebbe un autogol. «Dovremo utilizzare al meglio la clausola nazionale in

deroga al Patto Ue che aprirà spazi significativi di bilancio in termini di scostamento ma da usare in modo mirato», spiega il ministro dell'Economia rispondendo a chi gli chiedeva delle proposte di Antonio Tajani di un taglio delle tasse e delle tredicesime. Insomma, quello del prossimo 5 agosto sarà un passaggio centrale di fine legislatura perché si presenta come un pre-allestimento della legge finanziaria che guarda dritta alla campagna elettorale 2027.

Ecco la ragione per cui a sinistra stanno cercando di costruire un'unica mozione che rappresenti già una primissima traduzione di quel programma comune annunciato per settembre. In effetti, l'agenda d'autunno non sarà riempita dalla nuova legge elettorale e attrezzarsi solo per quella battaglia potrebbe essere riduttivo. O anche spiazzante. Se, infatti, Meloni riuscirà a imporre le preferenze agli

alleati, ci sarà anche un argomento in meno su cui mettere all'indice la destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%